



PORRO DI MASSIGNANO

N° REPERTORIO: 103
inserita il 20.12.2018

FAMIGLIA: Liliacee

GENERE: Allium

SPECIE: porrum L.

NOME COMUNE: Porro

RISCHIO DI EROSIONE:
Medio

AREA AUTOCTONA
DI DIFFUSIONE:

Massignano (AP) e comuni limitrofi

LUOGO DI CONSERVAZIONE
e/o RIPRODUZIONE:

Banca del Germoplasma
presso CREA

Centro di Ricerca Orticoltura
e Florovivaiismo
Monsampolo del Tronto (AP)

AZ. Agricola BioMalavolta -
Massignano (AP)

CENNI STORICI ED AREA DI DIFFUSIONE

Donatori dell'accessione denominata Porro di Massignano sono il Sig. Enzo Malavolta e il Sig. Patrizio Malavolta, padre di Enzo (proprietari di un'azienda agricola in località Massignano (AP) ad una altitudine di circa 150 m sul livello del mare e distante circa 1.5 km dal litorale). Questa apprezzata accessione, se pure non uniforme come specie per quanto riguarda l'angolo di divaricazione delle foglie dal fusto, mostra le dimensioni della parte edule rispondenti agli standard noti e più diffusi, viene coltivato nell'azienda di proprietà della famiglia Malavolta sita nel comune di Massignano (AP), ubicata in una piccola valle perpendicolare al mare Adriatico, caratterizzata da appezzamenti collinari prevalentemente esposti a sud con pendenze, in alcuni tratti, anche importanti. Il terreno, non uniforme, si presenta in alcuni punti ricco di scheletro in altri di medio impasto e profondo.

I due agricoltori testimoniano che la coltivazione risultava inserita nell'avvicendamento colturale negli anni '60, infatti Patrizio Malavolta ricorda il conferimento del raccolto presso i mercati locali nel periodo della famosa ripresa economica del dopoguerra compresa appunto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60. I Malavolta hanno sempre riprodotto la cultivar in isolamento spaziale e, per evitare inquinamenti, non hanno mai introdotto altre tipologie di porro. L'anziano ed esperto agricoltore racconta che il porro veniva e viene considerato una coltura salvadanaio vista l'ampia finestra di tempo che concede al suo conferimento sul mercato grazie ad una lenta e progressiva maturazione commerciale. Per ben due generazioni, l'accessione in esame, è stata riprodotta e conservata con metodi tradizionali. Negli ultimi 25 anni la conversione dell'azienda ai metodi di coltivazione in biologico e la profonda esperienza maturata nel settore ha garantito il mantenimento di un ottimo e costante standard della produzione qualitativa e quantitativa. Non sono state raccolte altre testimonianze della coltivazione di questa stessa accessione di porro in aziende limitrofe, ma sono numerose le conferme della presenza dell'ortaggio nei mercatini locali da molti anni. È, comunque certo, che in quegli anni altre aziende di quella zona coltivassero diffusamente porro, ognuna riproducendo autonomamente il proprio seme. Venivano mandate a seme le piante più sane e con la parte edule più grossa, lunga e pesante.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

- **Forma di crescita della pianta:** determinata
- **Portamento:** eretto
- **Altezza della pianta:** media 140 cm
- **Epoca di semina:** ultima decade di maggio – prima decade di giugno
- **Tipo di semina:** (plateau)
- **Distanza di semina:** densità di trapianto 20 piante m²
- **Infiorescenza:** ad ombrella
- **Fiori:** ermafroditi
- **Impollinazione:** entomofila
- **Epoca di fioritura:** seconda decade di giugno – seconda decade di agosto
- **Frutto:** parte edule foglie
- **Epoca di maturazione del seme secco:** seconda-terza decade di agosto
- **Durata della produzione:** dalla seconda decade di dicembre alla seconda decade di febbraio

- **Seme:** seme rugoso, di forma irregolare e di colore nero
- **Conservazione del seme:** tre anni con metodi convenzionali, fino a 10 anni, se conservato, sottovuoto, a -20°C previa riduzione del contenuto di H₂O a valori prossimi al 7-8%
- **Germinabilità del seme:** 85%
- **Suscettibilità o resistenza a fitopatie:** La cultivar non ha evidenziato particolari sensibilità a patologie specifiche pur presentando occasionali attacchi di crittogame come la ruggine e, tra i parassiti animali, di tignola del porro (*Acrolepia assectella*) e nematodi dello stelo (*Ditylenchus dipsaci*). I danni rilevati non sono risultati significativi nell'esecuzione delle prove ex situ o almeno non tali da giustificare interventi con anticrittogamici e antiparassitari. Per le piante destinate alla riproduzione del seme e in via cautelativa sono stati effettuati trattamenti con prodotti a base di rame poco prima della formazione dello scapo fiorale e in prossimità dell'antesi
- **Utilizzazione:** foglia





CARATTERI PRODUTTIVI ED ESIGENZE AGRONOMICHE

Ortaggio da foglia presente sul mercato nel periodo autunno-invernale. Considerata una pianta biennale perché compie il suo ciclo, semina-fioritura, a cavallo di due anni. La densità di trapianto è di circa 10 piante a m² e considerando che l'apparato radicale fascicolato si espande fino a 50 cm di profondità occorre eseguire adeguate lavorazioni per la preparazione del terreno. Dopo il trapianto, che si effettua in piena estate, vanno programmati opportuni interventi irrigui in base all'andamento climatico. In un terreno dotato di sufficiente presenza di sostanza organica, ci si può limitare, per ettaro di superficie, ad un apporto di circa 100 Kg di P₂O₅, 140 Kg di K₂O e per l'azoto 110-130 Kg frazionato in tre interventi successivi al trapianto. Lo scapo fiorale viene emesso durante il secondo anno del ciclo (pianta biennale), esso termina con un'infiorescenza sferica del diametro di 7-10 cm contenente un gran numero di fiori di colori diversi (bianco, rosa e lilla più o meno intenso). È possibile la differenziazione di "bulbilli" vitali per la propagazione vegetativa, il seme si presenta compatto, coriaceo, rugoso e di colore nero opaco, altra caratteristica è la prolungata dormienza che, anche in condizioni ottimali, può durare tra 4-6 settimane.

A causa dell'elevata durezza e bassa energia germinativa del seme si preferisce seminare in plateau (una volta si facevano semenzai a terra) e trapiantare quando la piantina ha raggiunto i 20-30 cm di altezza ottenendo così un'elevata uniformità delle piantine. I terreni migliori sono naturalmente quelli di medio impasto ben lavorati in modo da evitare dannosi ristagni di H₂O. Insieme all'asfissia radicale, la cultivar, mal sopporta anche condizioni di eccessiva salinità. Una pratica che può dare risultati ottimi per l'aumento della porzione bianca, l'ancoraggio e la resistenza al freddo, è la rincalzatura utile anche per il controllo delle malerbe. Nel caso dell'accessione in esame un'apprezzabile caratteristica rilevata è l'elevato diametro medio della parte edule risultante superiore a 4 cm, tale caratteristica potrà diminuire, nei suoi valori, all'aumentare della densità di impianto.

UTILIZZI GASTRONOMICI

Tagliato a fette molto grandi, viene condito con olio e sale e contornato con basilico, ideale se accompagnato con la mozzarella a costituire un piatto assimilabile alla nota "caprese". Può essere consumato anche tagliato a pezzi come insalatato e a volte anche per produrre salsa. Può costituire un prodotto molto distinguibile di potenziale apprezzamento a chi ricerca le tipicità gastronomiche.



Scheda elaborata da CREA - Centro di Ricerca Orticoltura e Florovivaismo sede di Monsampolo del Tronto (AP) - Sara Sestili, Piergiorgio Angelini, Nazzareno Acciarri

AGRICOLTORE CUSTODE:
Az. Agraria BioMalavolta di Enzo e Ivano Malavolta - Massignano (AP)